

IL CASO. L'appello dei sindacati della questura per un servizio oggi ridotto ai minimi termini

La polizia postale muore «Dev'essere potenziata»

Il Siap: «Rimangono in città solo due agenti a fronte di centinaia di denunce. Le indagini vanno a Venezia con disagi per la cittadinanza. Temiano la chiusura»

Diego Neri

A Vicenza la polizia postale sta scomparendo. A fronte di una criminalità che viaggia sempre di più sulla rete, in città la sezione specializzata della questura contro i crimini informatici si è ridotta all'osso: oggi conta solamente su due poliziotti, anche se la prospettiva della chiusura - secondo una riforma ministeriale che risale ancora al 2014 - è stata sempre posticipata. Solo che, lamentano i sindacati, i due agenti possono fare ben poco sia per il cittadino che per la magistratura.

L'ALLARME. L'allerta arriva dalla segreteria provinciale del Siap, con Sebastiano Baccio. «Il nostro ufficio non è stato ancora oggetto della chiusura ministeriale (che ha interessato decine di sezioni in tutta Italia), e quindi conta su un organico che giornalmente viene comandato di servizio esclusivamente per la gestione delle attività di polizia legate ai reati di specialità», e quindi truffe e crimini informatici. «Per questo non

viene impiegato in altri servizi perché dipende dal compartimento di Venezia». Però i due poliziotti non possono seguire le centinaia di denunce che dovrebbero gestire: «Altri organi di polizia si lamentano, e con loro i cittadini, perché quando uno si presenta per sporgere querela o per chiedere aiuto si sente o per chiedere che l'ufficio è in chiusura e perciò viene dirottato altrove, dove spesso non hanno competenze. Il risultato è che il cittadino non è soddisfatto e non riceve un servizio di qualità. Si tratta di una situazione frutto di scelte a nostro avviso poco oculate», precisa Baccio. In passato, anche altri sindacati di polizia si erano rivolti al ministero, per chiedere di salvare gli uffici territoriali della postale a tutela del cittadino. Vicenza,

«Gli incontri di questi ultimi mesi con il compartimento non hanno sortito alcun effetto»

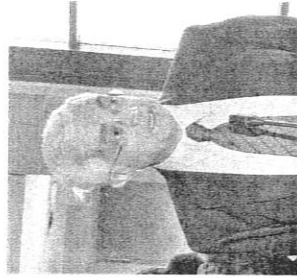
precisa il Siap, è rimasta in un "limbo".

L'APPELLO. Per questo Baccio chiede al questore e soprattutto al dirigente del compartimento di Venezia «di incrementare il personale in grado di gestire le specifiche attività di istituto», anziché «permettere che un ufficio aperto al pubblico venga presenziato da personale che non è numericamente in grado di garantire un servizio idoneo alle richieste del cittadino». «Gli agenti - conclude il segretario provinciale, che precisa come gli incontri delle ultime settimane per ragionare della questione non abbiano sortito effetti - non si sottraggono ai loro doveri ma pretendono di non essere trattati solo come numeri per aprire e chiudere un ufficio di polizia che in realtà non esiste». Per il sindacato anche la «trattazione dei reati non avviene in sede, e questo provoca ritardi e condizionamenti».

LE INDAGINI. Oggi molti fascicoli d'indagine vengono delegati dalla procura ai detective del compartimento lagunare. «Di per sé, la scelta mi-

Il procuratore

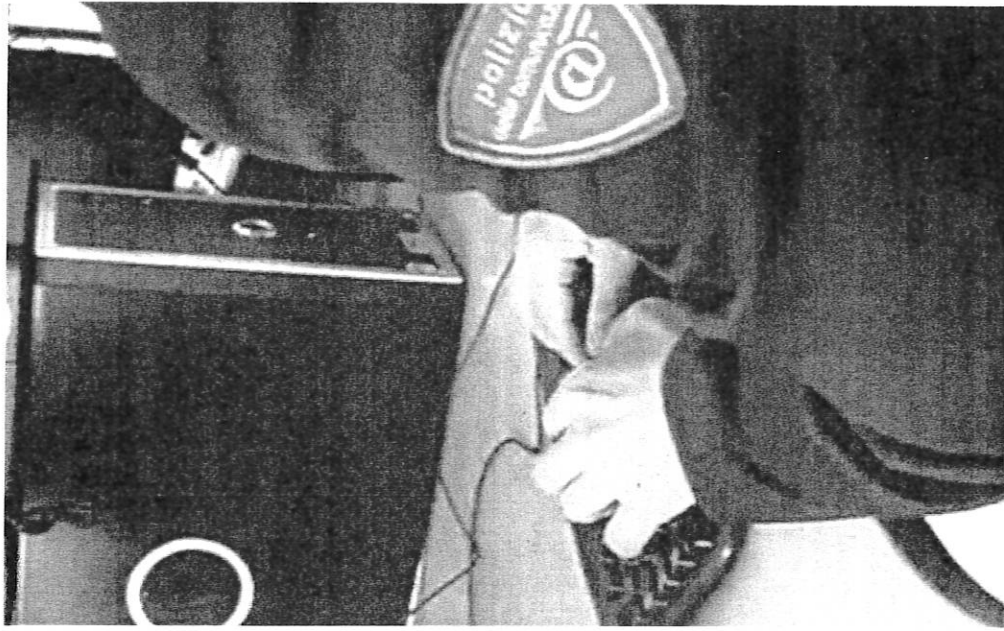
«Servizio prezioso per reati gravi»



Il procuratore Cappelleri

«Il servizio svolto dalla polizia postale a fianco della magistratura è assai prezioso - commenta il procuratore Antonino Cappelleri - soprattutto per la professionalità e la competenza nel trattare casi complessi di frodi informatiche o per individuare gli autori di captazioni di contatti, in particolari di minorenni, attraverso i quali possono essere perpetrati reati di natura sessuale. Prendo atto della riforma, che ha una logica di selezione qualitativa dei reati da trattare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polizia postale è rimasta in città con un piccolo presidio. ARCHIVIO

nisteriale non è illogica e noi ne prendiamo atto - precisa il procuratore Antonino Cappelleri, da cui dipendono tutti gli uffici investigativi della provincia e che non entra nel merito della vicenda sindacale, anche se auspica un incremento dei poliziotti -. I piccoli reati informatici, come le truffe su eBay, secondo il ministero devono essere trattati da tutti gli uffici di polizia giudiziaria presenti sul territorio. Le competenze della po-

stale devono essere utilizzate per poche, e corpose, indagini. Il ridimensionamento del numero dei presidi risponde ad una selezione qualitativa». Cappelleri sottolinea la grande professionalità dei detective informatici e ricorda come la tempestività per combattere determinati reati sia fondamentale. «Servono competenze mirate per avere ragione di criminali in continua evoluzione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA